

L'altra fisiognomica

**Dialoghi tra volto e anima
nel cosmopolitismo
contemporaneo**

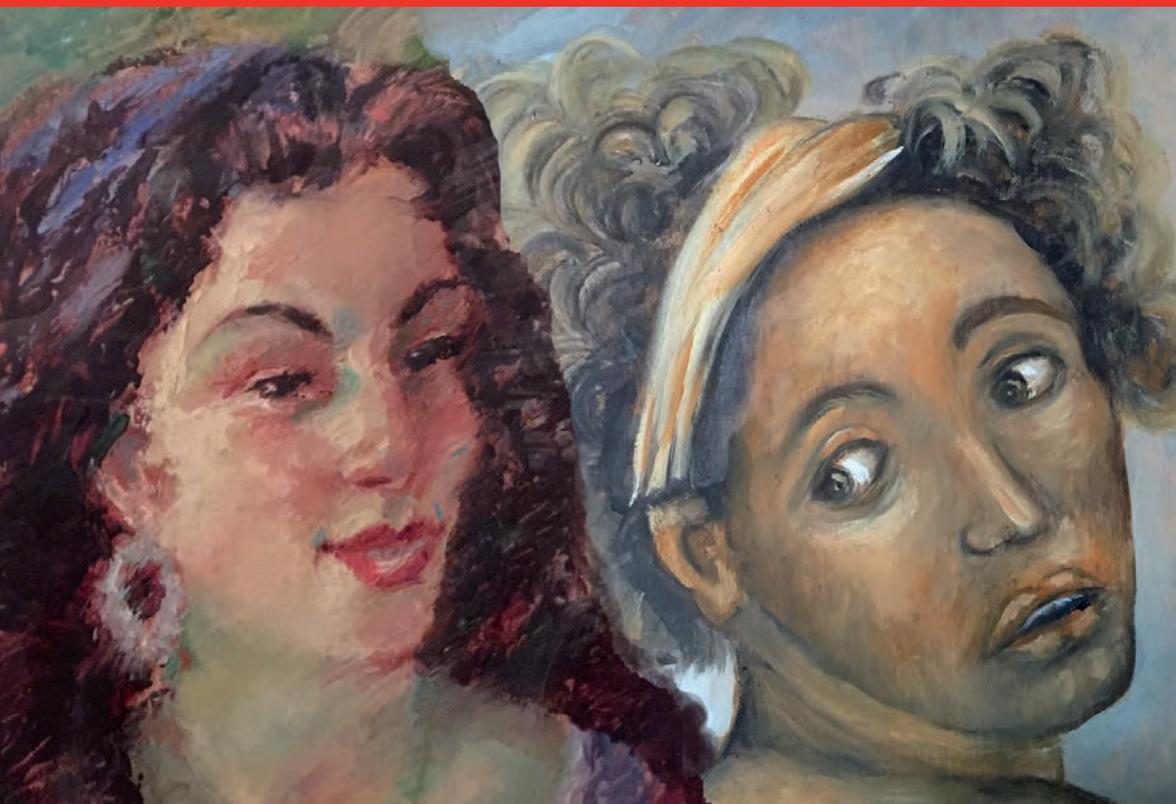
a cura di Manuela Marchi,
Gian Carlo Di Renzo,
Giancarlo Malacarne

LABORATORIO SOCIOLOGICO

LS

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

Comitato Scientifico: Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

Corrispondenti internazionali: Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Alberto Ardisson

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

L'altra fisiognomica

Dialoghi tra volto e anima nel cosmopolitismo contemporaneo

a cura di Manuela Marchi,
Gian Carlo Di Renzo,
Giancarlo Malacarne

LABORATORIO SOCIOLOGICO

FRANCOANGELI

Sociologia e Storia





La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Emanuele Cerutti

In copertina: Olindo Mürer (1929-2005), *Fernanda* e *Lo stupore del migrante*, pitture a olio; per gentile concessione

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione , di <i>Manuela Marchi, Gian Carlo Di Renzo e Giancarlo Malacarne</i>	pag.	7
Ringraziamenti	»	13
Gli albori della fisiognomica , di <i>Manuela Marchi</i>	»	15
Da un antico manoscritto di Fisiognomica del Cinquecento sui nei , di <i>Giancarlo Malacarne</i>	»	35
Fisionomia e Fisiognomica: le relazioni con gli Astri , di <i>Manuela Marchi</i>	»	45
La questione fisiognomica letta attraverso i mostri , di <i>Giancarlo Malacarne</i>	»	68
Gio. Battista della Porta, il mago e lo scienziato: evoluzioni e distorsioni del paradigma fisiognomico , di <i>Manuela Marchi</i>	»	86
Il pensiero di Cesare Lombroso: un'analisi critica , di <i>Costantino Cipolla e Roberta Siino</i>	»	101
Nullum magnum ingenium sine mistura dementiae fuit , di <i>Manuela Marchi</i>	»	109
Stigmata: la vocazione fisiognomica e introspettiva dell'arte occidentale , di <i>Claudio Fraccari</i>	»	119
La Bellezza salverà il mondo. I diversi canoni della Bellezza nell'analisi fisiognomica , di <i>Manuela Marchi</i>	»	143

Narciso, il fiore del poeta , di <i>Serse Cardellini</i>	pag.	180
Fisionomia e significazione in Leopardi: la significazione nella letteratura e nell'arte , di <i>Manuela Marchi</i>	»	185
I volti della storia , di <i>Giancarlo Malacarne</i>	»	199
Micropsicanalisi e fotografia. Il fenomeno sosia , di <i>Luigi Baldari</i>	»	201
Tipi umani che raccontano la storia , di <i>Manuela Marchi</i>	»	207
Fisiognomica e Eugenetica , di <i>Gian Carlo Di Renzo</i> ed <i>Eleonora Brillo</i>	»	228
Gli orizzonti delle emozioni , di <i>Manuela Marchi</i>	»	252
Conclusioni , di <i>Manuela Marchi</i> , <i>Gian Carlo Di Renzo</i> e <i>Giancarlo Malacarne</i>	»	279
Appendice bibliografica	»	281
Note sugli autori	»	307

Introduzione

*Leggo dentro i tuoi occhi
da quante volte vivi
dal taglio della bocca
se sei disposto all'odio o all'indulgenza
nel tratto del tuo naso
se sei orgoglioso, fiero, oppure vile...*

Fisiognomica, Franco Battiato

L'idea del libro nasce dal ritrovamento di un antico testo di Fisiognomica di anonimo, scoperto dallo storico Giancarlo Malacarne. La lettura delle espressioni del viso, il rapporto tra esterno/interno, il linguaggio del volto e l'alfabeto dell'anima sono sempre stati e sono ancora argomenti di grande interesse per molti studiosi, così è apparsa subito seducente l'idea di riaccendere il dibattito sulle tante sfaccettature che presenta questa tematica, offrendo spunti per una riflessione nuova e più ampia che, attraverso emozioni, espressioni, analisi interpersonali e diffidenze nei confronti del diverso, potesse avvicinare linguaggi insoliti e renderli complementari.

La distinzione di corpo e anima può essere un'idea chiara, ma non dimostrabile, e rimane sempre aperto il problema di *che cosa* chiamiamo corpo e *che cosa* anima.

K. Jaspers, Psicopatologia generale

Il testo tenterà di analizzare il paradigma fisiognomico da varie angolazioni con un approccio multidisciplinare, per evidenziarne l'attualità e le tante applicazioni pratiche in ambito medico e sociale, proponendo un inedito ruolo nel dialogo interculturale. Sarà un percorso attraverso le età della storia, un continuo confronto tra teorie antiche e moderne, un'incessante tensione dinamica a narrare la cronaca fisiognomica che ha attraversato modelli culturali discordanti e ha saputo sfidare dottrine filosofiche, teorie mediche, corsi artistici, modelli etici, tradizioni letterarie, conoscenze scientifiche, intessendo sempre concrete collaborazioni. La Fisiognomica è una forma di narrazione sottintesa, una "firma" impegnata a considerare più fattori contemporaneamente, una disciplina applicabile a diverse specializzazioni che, se non strumentalizzata o distorta, partecipa a pieno titolo alla comprensione dell'animo umano. Il suo passato si perde nei secoli e ha stimolato originali meditazioni, concedendo supporti per la nascita di nuove discipline scientifiche: nell'antica Grecia la vediamo argomentare tra estetica e morale, nel Medioevo concedersi all'astrologia, nel Cinquecento in-

dagare la dimensione esteriore come riflesso dell'interiorità per favorire la nascita della teoria dell'arte, nel Seicento seguire il razionalismo cartesiano, per dedicarsi, nel Settecento, a naturalismo e fisiologia, influenzata dall'Illuminismo; nell'Ottocento la Fisiognomica sceglie una direzione positivista, purtroppo strumentalizzata a fine secolo e nel Novecento esiliata verso derive che non le appartengono e ancora oggi le procurano riflessi negativi. Rileggere in chiave critica l'evolversi dei saperi acquisiti dalla Fisiognomica nel corso dei secoli, le ha consentito di coltivare parentele strettissime con la morfopsicologia, con la semeiotica medica e con la moderna genetica, pur conservando un suo ambito autonomo di azione nella decodifica del comportamento umano. Utilizzata da sempre con finalità diverse, secondo i contesti culturali e politici, nell'odierna società globalizzata e multiculturale il suo ruolo potrebbe essere fondamentale per facilitare una vera integrazione, sociale e culturale, attraverso la disamina dei timori che solitamente genera lo straniero, condizionati spesso da un primo impatto visivo, che ci fa percepire il "diverso" come soggetto ostile e pericoloso. Wittgenstein scriveva: "Se qualcuno vede un sorriso che egli non riconosce come un sorriso, non lo comprende diversamente da chi lo comprende?"¹

L'analisi introspettiva dedotta dai tratti del volto non è semplice, ancora meno se i visi presi in esame appartengono a popolazioni lontane e con caratteristiche somatiche diverse dalle nostre. I lineamenti del volto e le espressioni che manifesta un eurasiatico sono certo differenti rispetto a un cinese, un africano, o un indiano, diverse le modalità di comunicare. Ecco che l'applicazione pratica della Fisiognomica potrebbe creare un ponte simbolico, diventare elemento mediatore nel processo di contaminazione tra culture, nella condivisione multiculturale e farci accettare, senza apprensione, caratteristiche fisiche e personalità che ci ispirano sentimenti di diffidenza.

Il fatto originario della fraternità è costituito dalla mia responsabilità di fronte ad un volto che mi guarda come assolutamente estraneo, e l'epifania del volto coincide con questi due momenti. O l'uguaglianza si produce là dove l'Altro comanda il Medesimo e gli si rivela nella responsabilità; o l'uguaglianza non è che un'idea astratta e una parola.

C.E. Lévinas, *Totalità e infinito*,

Consapevoli dei limiti di questa disciplina, – lo stesso Kant, parlando della Fisiognomica, scriveva...

¹ Wittgenstein L., *Tractatus logico-philosophicus*, Einaudi, Torino, 1964, 7^a rist. 1994, (ed. orig. Braumüller, Wien 1921, poi Routledge and Kegan Paul, London 1961), 1998, p 93

è l'arte di giudicare dalla forma visibile di un uomo e quindi dal suo esterno, l'interno, sia questo il suo modo di sentire o il suo modo di pensare...però non può mai diventare scienza, perché la proprietà di una figura umana, la quale rivela certe tendenze o facoltà del soggetto osservato non può essere conosciuta con la descrizione concettuale, ma con la riproduzione e la rappresentazione fatta nell'intuizione o per imitazione².

La Fisiognomica rimane sempre la via privilegiata nella traduzione dell'inespresso che alberga in ciascuno di noi e seppure molti studi scientifici, anche recenti, abbiano evidenziato emozioni comuni in popolazioni lontane e neuroni che determinano le nostre scelte ancor prima del nostro volere, è risultato difficile non cedere alla tentazione di esplorare, attraverso le teorie fisiognomiche, l'unicità di ogni interiorità.

Purtroppo nelle nostre società contemporanee la cultura dell'apparire ha raggiunto una netta prevalenza sulla cultura dell'essere, la bellezza del volto e del corpo, sorrette spesso dalla chirurgia estetica, seguono modelli prefissati, un'omologazione pianificata e accettata che riflette solo l'aspetto esteriore e marginalizza l'interiorità umana. L'assonanza tra interno ed esterno, depauperata ormai di ogni significato, rischia di non rappresentare più un argomento di analisi interessante.

La relazione tra interno/esterno viene interrotta e filtrata da stereotipi costruiti. Viso e corpo sono spesso soltanto lo spazio della falsificazione, un'esibizione di contraffazioni evidenti, una bellezza esteriore addomesticata, che non ha radici intime e nulla ha da condividere con la bellezza interiore.

Certo non agli uomini tutti fanno bei doni
i numi: bellezza, senno, parola eloquente.
Uno può essere meschino d'aspetto
ma un dio di bellezza incorona il suo dire; e tutti lo guardano
affascinati: egli parla sicuro
con garbo soave; brilla nelle adunanze,
e quando gira per la città, come un dio lo contemplan
Un altro, invece, per la bellezza è simile ai numi,
ma corona di grazia le sue parole non hanno.
Così tu hai splendente bellezza: nulla di meglio
un dio potrebbe creare: ma sei vuoto di mente.³

Il concetto greco di bellezza/virtù oggi è ampiamente superato, anzi obsoleto: il corpo da mostrare non corrisponde più all'interiorità, purtroppo segue standard e modelli proposti dalla moda del momento, che non trovano spazi idonei per cercare relazioni con la personalità del singolo e mal

² Kant E., *Antropologia pragmatica*, trad. it. di G. Vidari, Laterza, Bari 1969, pp. 186-188.

³ Omero, *Odissea*, VIII, 167-179.

comprendono l'esistenza dell'unicità di ogni essere umano. Una massificazione livellante, impossibile da decifrare, perché sprovvista di argomenti distintivi e personalizzanti. Il linguaggio dei segni, dei gesti e del corpo, che ha appassionato studiosi di varie epoche e latitudini, viene azzerato da un relazionarsi frettoloso e superficiale, dove ogni tentativo di ascolto perde il suo senso.

La faccia è il primo segno da cui prende le mosse l'etica di una società. [...] La faccia della persona matura è un atto di verità, mentre la maschera dietro cui si nasconde un volto trattato con la chirurgia è una falsificazione che lascia trasparire l'insicurezza di chi non ha il coraggio di esporsi alla vista con la propria faccia⁴.

In questo casuale intercalare di false comunicazioni, la Fisiognomica contemporanea è pronta a offrire il suo valido contributo nella decodifica dei tratti interiori, palesati con mezzi espressivi diversi, è attenta a ricercare quella "significazione" che scienziati, filosofi e letterati di ogni epoca hanno rincorso, è decisa a superare l'esteriorità, per inoltrarsi nei percorsi inviolati dell'animo umano. La tradizione fisiognomica si è insinuata negli ambiti più eclettici di ogni società, negli interstizi più reconditi di ogni disciplina, quasi fosse l'unica metodologia valida e affidabile, in epoche diverse, strumento onnipresente, criticato e al tempo stesso indispensabile. Le tante valenze dello studio fisiognomico hanno rappresentato una duttile giustificazione per assecondare ipotesi strumentali e circostanze del momento.

Fedeli al Manifesto dell'Accademia dei Sensisti che recita

Nessuna conoscenza seppure eccellente e salutare mi darà gioia se l'apprenderò per me solo. Se mi si concedesse la sapienza con questa limitazione, di tenerla chiusa in me, rinunciando a diffonderla, la rifiuterei

Seneca

questa pubblicazione vuole promuovere la circolazione della cultura e la conoscenza dell'arte fisiognomica rendendola fruibile a un vasto pubblico, attraverso una proposta che coinvolga più discipline, evitando dibattiti ristretti a esclusive elite culturali. La Fisiognomica accompagna le nostre giornate, le nostre azioni, le nostre emozioni, intrattiene un dibattito con la Bellezza, sfidando il tempo e le astrazioni filosofico-culturali.

Un atteggiamento intelligente e costruttivo ci spinge a dimenticare l'incolpevole deviazione nell'area antropometrica e ridare luminosità a una

⁴ Galimberti U., *L'espresso*, *Facciamo un lifting alle nostre idee*, 24 maggio 2007.

“scienza diversa”, che non rientra nei parametri delle scienze classiche, ma che proprio per questa sua libertà di movimento, per la sua autonomia intrinseca, può fornirci strumenti preziosi in ambiti differenti, un linguaggio inusuale, che riesce a decifrare la narrazione più importante, quella interiore e inconsapevole. Dobbiamo conoscere la vera storia della fisiognomica, soprattutto per evitare di cadere negli stereotipi, tipo...*è una materia inutile e obsoleta*, o nei comuni pregiudizi che ricordano solo la parentesi razzista. Il suo raggio d’azione nei secoli è stato immenso e riuscire a comprendere le potenzialità e l’attualità di questa forma di conoscenza, farne un’alleata nell’analisi di processi scientifici particolari, rivalutarla nella sua interezza, ci può consentire di valorizzare le sue modalità di linguaggio *super partes* nella comunicazione non verbale e di interprete privilegiato nel dibattito interculturale.



Quelli che appaiono di leggiadro aspetto, e sono dentro deformati, hanno per avviso di lui fallace anco l'esterna bellezza, tal che sia fucata e adulterata, non ischietta e reale, e dimostrante più tosto una certa graziosa apparenza che vera essenza bella

scriveva, precorrendo i tempi, Pompeo Caimo nel testo *Dell'ingegno humano: de' suoi segni, della sua differenza ne gli huomini, e nelle donne...*⁵

*Manuela Marchi
Gian Carlo Di Renzo
Giancarlo Malacarne*

⁵ Caimo P. Udenese, *Dell'ingegno humano: de' suoi segni, della sua differenza ne gli huomini, e nelle donne, e del suo buono indirizzo*, Libri due, Appresso Marcantonio Brogiollo, in Venezia M DC XXIX, p 115.

Ringraziamenti

La ricerca afferente la questione fisiognomica presentata in questo volume, nasce dallo stimolo esercitato conseguentemente al ritrovamento presso un collezionista privato di un manoscritto, presumibilmente cinquecentesco, che dell'argomento ampiamente dibatte, prendendo in esame i tratti rivelatori del viso, le linee, le macchie, i segni, ecc., ponendo soprattutto attenzione ai nei e alla loro collocazione, anticipando di circa trecento anni le teorie del Lombroso in ordine ai tratti del volto e la relativa influenza sul carattere.

Si tratta di un quinterno composto da 32 fogli (20 cm x 27cm) scritto fittamente, nel quale appare palesemente mancante il frontespizio, dotato di un singolare apparato iconografico realizzato a mano con tratto elementare ma deciso e particolarmente significativo, costituito da ben 423 visi disegnati con le loro peculiarità e negatività evidenti.

L'eccezionale documento, da noi rinvenuto durante un sopralluogo, è stato messo a disposizione degli studiosi per l'indagine, dal proprietario, collezionista mantovano Giampaolo Negri di Motteggiana, il quale volentieri ha fornito altri supporti documentari, tra cui un volumetto di 150 pagine (15cm x 8 cm), utile alla definizione dei contenuti, così intitolato:

La
METOPOSCOPIA
overo
COMMENSVRATIONE
delle linee della fronte
DEL CAVALIER CIRO SPONTONI
aggiuntovi una breve e nuova
FISONOMIA
Vn Trattato dei NEI & un altro
dell'INDOLE della persona
con molte curiosità.
Accresciuta di Figure che nelle altre
Impressione mancavano
IN VENETIA
Et in VERONA, per Andrea Rossi
M.DC.LXXII.

Il documento, che in un prossimo futuro meriterà la trascrizione completa e integrale, un adeguato commento e la riproduzione dell'originale, si è rivelato elemento fondamentale per l'analisi complessiva, e per questo il nostro ringraziamento va a chi ha ritenuto di offrirlo all'analisi e allo studio.

Giancarlo Malacarne

Si ringrazia la Biblioteca Comunale G.Carducci di Spoleto per la collaborazione e per le immagini di testi antichi che arricchiscono il libro.

Si ringraziano gli artisti ZAP & IDA, disegnatori e caricaturisti, autori di varie pubblicazioni, per le divertenti e inedite caricature create per questo libro.

Un particolare ringraziamento alla Fondazione *Nascita & Cultura* che ha sostenuto questa pubblicazione.

Gli albori della fisiognomica

di *Manuela Marchi*

Di tutte le voragini fra cui ci muoviamo alla cieca
(lo sprofondo della terra sotto i nostri piedi,
e sopra e intorno il precipizio dei mari e dei cieli)
nessuna è tanto cupa, e per noi stessi inconoscibile,
quanto il nostro proprio corpo.

Elsa Morante

Per comprendere la storia e la poliedricità del plurimillenario “sapere fisiognomico” è utile disegnare una mappatura che ci consenta di abbracciare le evoluzioni della Fisiognomica attraverso i secoli, le sue ascese e le sue ricadute, un percorso gnoseologico che vede i suoi albori nelle culture mesopotamiche, attraversa la cultura greco-romana, spazia con valenze e significati diversi nei secoli successivi, per approdare al postmoderno. Questo percorso verrà sviscerato in diversi capitoli dove sarà continuamente chiamato in causa il confronto tra antico e moderno, sia per vivacizzare il testo, sia per sottolineare le origini di alcune tesi contemporanee. I pezzi che mi riguardano, secondo una tradizione già consolidata in altre pubblicazioni, hanno il compito di raccordare i contributi degli altri Autori, favorire un testo più armonioso e meglio fruibile per il lettore. La vastità della materia che ruota intorno all’argomento *fisiognomica* e che giustifica l’ampiezza di alcune mie dissertazioni, ha tuttavia imposto un’incolpevole selezione. L’attenzione si è concentrata su Autori e correnti di pensiero che meglio hanno interpretato le tante “anime” della Fisiognomica, sorrette da approfondimenti storico-scientifici avulsi da qualsiasi ideologia di parte.

Le prime sistematiche trattazioni di fisiognomica risalgono agli ambienti peripatetici e ci vengono trasmesse da Aristotele. Fin dai tempi più antichi l’uomo ha cercato le misteriose e affascinanti relazioni tra corpo e anima, ha inseguito i misteri conservati nella sua parte invisibile, l’interiorità, ha desiderato conoscersi meglio e conoscere gli altri. L’uomo aristotelico, animale sociale e politico, da sempre si è confrontato con la necessità di conoscere i suoi simili per poter intrattenere relazioni e per questo si è servito della Fisiognomica, che continua ancora a usare, spesso inconsapevolmente.

Il dizionario Treccani definisce così la Fisiognomica:

Disciplina parascientifica che, studiando la correlazione tra il carattere e l’aspetto fisico della persona, si proponeva di dedurre le caratteristiche psi-

cologiche degli individui dal loro aspetto corporeo, in particolare dai lineamenti e dalle espressioni del viso - Complesso di segni che dalla faccia umana possono dare indizi sulla natura dell'individuo, sulle sue qualità fisiche e morali...¹.

L'etimo della parola indirizza già le nostre riflessioni: *Fisiognòmica* o *Fisiognomonìa* di derivazione greca, *physiognōmonìa* da *physiognómōm* (*physis*→natura e *gnómōn*→colui che conosce, conoscitore), da *gignósko*, io conosco. [...] Scienza che cerca di interpretare i caratteri di un individuo dall'aspetto esterno².

Secondo il pensiero corrente *Fisiognomica* deriverebbe da *phýsis*→natura e *gnósis* →conoscenza, in realtà questa derivazione si riferisce più alla *Fisiognosìa*, che ha grande affinità con la Fisiognomica, ma rappresenta quell'insieme di scienze fisiche e naturali che studiano l'uomo come parte della natura. La Fisiognomica è comunque una metodologia applicata allo studio umano che aspira ad appagare il desiderio di far emergere da ogni persona ciò che è sconosciuto o impercettibile, restituendolo al "leggibile". È l'arte di penetrare le connessioni tra corpo e anima, un'ermeneutica che riesce a far dialogare nella funzione analogico-simbolica più discipline; concilia il forte vincolo di consequenzialità tra interno/esterno, ricapitola il dualismo cartesiano e permette una visione storica oggettiva.

Spengler scriveva che la fisiognomica è storia:

la più profonda, la più naturale, la più antica immagine del mondo, è quella che ci offre la fisiognomica. Mentre l'altra, quella sistematica, è artificiale e transeunte³.

Il nostro corpo e il nostro viso sono il risultato della nostra storia individuale, ogni personalità è derivata dal temperamento e dalle acquisizioni metabolizzate nel corso della vita. Il volto rivela il profilo di ciò che siamo stati, di ciò che siamo, il corpo contiene la nostra parte genetica e la nostra indole: pagine di un "libro" che racconta il nostro vissuto, espressione della nostra interiorità; brani che indicano un percorso gnoseologico, ermeneutico, estetico da interpretare con appropriata metodologia. Volto, faccia, deriva dal latino *facies*, che ci ricorda un altro termine latino, *fax-facis* (fiaccola), derivazione greca di *phasis*, (visione, apparizione). Il volto è lo spazio dove si illumina l'interrelazione. L'uomo si serve dell'*espressione* (*expressio*), per comunicare all'esterno con i suoi simili e usa come mezzi

¹ www.treccani.it

² Tratto da Vocabolario della Lingua Italiana Nicola Zingarelli – Zanichelli Editore.

³ www.filosofico.net, D. Fusaro, "Spengler O., *Il tramonto dell'Occidente*".

espressivi non solo il volto, anche i gesti, le parole, i suoni, il colore. La Fisiognomica offre perciò l'occasione di intercettare, dai caratteri esteriori di una persona, attraverso i *signa* che inconsapevolmente manifesta, le sue qualità morali e poter utilizzare queste "grafie" in ambienti culturali e scientifici diversi.

Nell'Enciclopedia Britannica relativamente alla *Fisiognomica* leggiamo:

...physiognomic aspect of human character and personality continue slowly to yield codisciplinary study involving human genetics, biochemistry and psychology⁴.

La stretta relazione tra interiorità e tratti somatici, argomento di grande interesse, non solo in ambito filosofico ma anche medico-scientifico, è stata studiata in tutte le culture, soprattutto nella cultura occidentale. La Fisiognomica, inizialmente legata alla teoria degli umori, ha coinvolto nel corso dei secoli, più saperi, intercettato scienze diverse, per diventare, essa stessa, materia multidisciplinare. In ambito medico troviamo il termine *Fisiognomica* già nel *Corpus Hippocraticum*, (*Epidemie* II, 5, 1 - fine V sec. a.C.), lo ritroviamo nel testo greco di Polemone di Laodicea *De Physiognomoniam* (II sec. a.C.); φυσιογνωμονικα *Fhyysiognomica* è il titolo di un'opera pseudoaristotelica risalente al III sec. a.C.; se ne parla dettagliatamente nel Trattato di Adamanzio il Sofista (IV sec. d.C.), *De Physiognomoniam*,⁵ ma esistono altri testi precedenti, dell'area mesopotamica di epoca paleobabilonense, sintetici trattati o tavolette cuneiformi da cui si può dedurre una sorta di codifica del sapere fisiognomico, dove è presente anche la divinazione. Antistene, (444 a.C.-365 a.C.) fondatore della scuola cinica con Diogene di Sinope, (412 a.C.-324 a.C.) e Diogene Laertio (180 d.C.-240 d.C.), parlano di Fisiognomica ancor prima, (V e IV sec. a.C.). Il rapporto tra salute e aspetto fisico, evidenziato negli antichi testi di medicina, viene poi completato dalla lettura del carattere. Ippocrate, in ambito greco, decreta l'importanza dell'influsso sulla salute e sui temperamenti, più che degli astri, degli umori.

L'acutezza e l'intelligenza dell'anima vengono dall'umore biliare, la fermezza e la costanza da quello melanconico, la semplicità e la stoltezza

⁴ Macalister A., s.v. in *The New Encyclopedia Britannica*, London, 1973-74, VII, p 980.

⁵ Cfr. anche, Adamantius. *Sophistae Physiognomonicon, id est De Naturae Indicijs cognoscendis Libri duo* ("Sophistic Physiognomy; that is, Two Books on Recognizing the Evidence of Nature", Basel 1544), Latin translation, with a work by Cornarius on alimentation in which he argues against the view of Plutarch, Frank Hieronymus, "Griechischer Geist aus Basler Pressen".

dal sangue. Il flegma invece, per sua natura, non contribuisce alla formazione del carattere...⁶.

Questo concetto sarà assimilato e fatto proprio da altri medici dell'antichità, Galeno, che molto aveva studiato *de signis*, scrive che le facoltà dell'anima seguono i temperamenti del corpo.

Galeno, in quel libro della vicendevol corrispondenza dell'anima e del corpo, vedendo esser tanta amicizia e fratellanza fra loro, disse che l'anima non solo s'èguita il temperamento del corpo, ma l'anima istessa non esser altro che armonia e temperamento del corpo, cioè dell'umido, secco, caldo e freddo; che il buon temperamento produceva buoni costumi, e il cattivo cattivi⁷.

E cita anche la Scuola Salernitana...

La dotta scola di Salerno ha ristretto i segni, e la natura de sanguigni, e gli altri humori. [...] I Sanguigni son grassi e assai benigni, [...] Ma di ingegno son habili à molte arti...⁸.

Sono molti i testi e i Trattati che contengono precetti di Fisiognomica, molte le traduzioni che si sono susseguite, nomi prestigiosi in ogni epoca hanno scritto e affrontato questa materia aggiungendo nuove teorie e offrendo personali commenti. Nel processo mutante di un sapere fisiognomico diffuso, che nell'antichità ha coinvolto principalmente medicina, filosofia e astrologia, hanno avuto notevole peso le traduzioni arabe, i testi già citati di Polemone retore di Laodicea, considerato dagli arabi il padre della Fisiognomica e l'opera di Adamanzio, (IV sec. d.C.) a testimonianza di interrelazioni culturali molto vivaci tra culture diverse: il sapere greco, le teorie del *Liber ad Almansorem* di Abū Bakr Muhammad ibn Zakariyyā al-Rāzī, meglio conosciuto come Razhes, o Rasis, (854-925 circa) e il contributo di Avicenna, Ibn Sinā, (980 d.C.-1037), hanno garantito la continuazione della tradizione fisiognomica. Pitagora (571-497 a.C.) – il primo a parlare di fisiognomica, secondo il neoplatonico Porfirio di Tiro (III sec. d.C.), – ha cercato applicazioni pratiche delle conoscenze fisionomiche: era consuetudine per i futuri discepoli, prima di essere accolti nella sua Scuola, sottoporsi a una sorta di esame fisiognomico.

⁶ www.academia.edu, Mingucci G., *Commento a Ippocrate, La natura dei caratteri*, T 5, 97.4-13, *Melanconia tra antichi e moderni*.

⁷ Della Porta G.B., *La Fisionomia dell'huomo et la celeste...*, I,V, p. 9.

⁸ *Ibidem*, p. 15.

Sicuri dunque e a testa alta, in qualsiasi luogo ci toccherà di andare, avviamoci con passo intrepido, misuriamo ogni angolo di terra, quale esso sia: entro i confini del mondo non vi può essere esilio di sorta; nulla infatti che si trovi in questo mondo é estraneo all'uomo. Da ogni terra lo sguardo si solleva al cielo sempre ad ugual distanza, tutto ciò che é divino dista sempre del medesimo intervallo da tutto ciò che é umano.

Lucio Anneo Seneca, *De consolazione*

La Fisiognomica, ignorando confini geografici e identità intellettuali, ha trovato i suoi spazi in Continenti e contesti socio-culturali tra i più disparati, il suo percorso, attraverso i secoli, l'ha vista sempre protagonista nel dibattito scientifico e filosofico di ogni epoca. Le versioni degli antichi testi greci e arabi si sono rincorse e ritrovate nelle interpretazioni di tutti quegli uomini di cultura interessati a nuove forme di conoscenza, alcuni di questi pionieri sono vissuti in Cina. I confini della Cina antica hanno racchiuso, sviluppato e conservato il sapere fisiognomico: il *Mian Xiang*, l'arte della lettura del volto, era conosciuta e molto praticata. Ci sono pervenute testimonianze di almeno due importanti Scuole dell'antichità, quella diretta da *Gui Gu Tze* (475-403 a.C.), noto come il *Maestro della Gola del Diavolo*, passato alla storia anche come grande stratega militare, la Scuola di *Cho Kuo Liang* (circa 181-234 d.C.) e successivamente (tra il 581 e il 688 d.C.) si hanno notizie di un tale *Yang Chiu Pun*, antenato del Maestro *Henning Hai Lee Yang* e noto esperto di fisiognomica. Anche in Cina la lettura del volto, la predizione e gli eventi della politica erano spesso legati tra loro, per questo, con la salita al potere di Mao tse tung, questa disciplina venne messa al bando. Tuttavia pare che il dittatore, che ha comandato la Cina per lunghi anni, nel privato fosse tutt'altro che ostile alle predizioni e alla lettura del volto.

La cultura orientale ci trasmette testimonianze significative della Fisiognomica (Bo Shin) giapponese antica. Namboku Mizuno, vissuto a cavallo tra XVIII e XIX secolo, è considerato il maggior specialista di Fisiognomica; il suo originale contributo verte, soprattutto, sulla relazione tra Fisiognomica e alimentazione⁹. Relazione che ha interessato studiosi di varie epoche, tra questi Giovan Battista della Porta. Mizuno, nella sua vita, ha dimostrato sempre grande interesse circa il rapporto interiorità-corporeo, anche per questo, cioè per sviluppare le sue capacità di osservazione, aveva svolto la professione di massaggiatore, si era occupato delle salme in

⁹ Cfr. Mizuno N., *Food governs your destiny: the teachings of Namboku Mizuno* / translated by Michio and Aveline Kushi with Alex Jac, Tokyo, Japan publications, 1991 e anche: Kushi M., *Cibo & destino: gli insegnamenti di Namboku Mizuno: come la dieta determina il nostro futuro* / Michio e Aveline Kushi; con Alex Jack; traduzione dall'inglese di Palma Bellardoni, Roma, Hermes, 2004.